



A 5 mesi dal sisma, luoghi vitali della diocesi inagibili L'Anno della fede impegna a ricostruire anche i cuori **Saldi nel Vangelo forti nella speranza**



La Cattedrale di Carpi danneggiata dal sisma

Per il vescovo Cavina l'iniziativa del Papa è «un'occasione propizia per maturare uno sguardo teologico sulla realtà, che aiuti la Chiesa nella scoperta del volto autentico di Dio»

DI BENEDETTA BELLOCCHIO

Con la celebrazione solenne che si tiene questo pomeriggio alle 18 nella chiesa del Corpus Domini a Carpi si apre in diocesi l'Anno della fede. La più piccola Chiesa dell'Emilia Romagna è l'unica interamente contenuta nel cratere del sisma del 20-29 maggio e l'edificio che ospita i fedeli è uno tra i pochi rimasti pressoché illesi dalle scosse. Tre sole chiese agibili dopo il terremoto, ad oggi soltanto altre due sono state riaperte, oltre alla «Sagra», la pieve più antica di Carpi, che ospita le celebrazioni della Cattedrale di cui è in corso la messa in sicurezza. Le comunità hanno dovuto lasciare gli spazi di sempre, luoghi di storia e di preghiera; i cimiteri, soprattutto nelle frazioni, sono ancora chiusi e non è possibile posare i fiori. In costante collaborazione con la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, sono stati presentati alla Regione i progetti per la riapertura di alcune chiese meno danneggiate, ma per molte altre la ricostruzione è lontana. Eppure l'emergenza ha tirato fuori il meglio delle persone e del tessuto ecclesiale: parroci, religiosi, suore, senza più abitudine né effetti personali, non si sono mai staccati dalle proprie comunità. Giovani delle parrocchie e delle associazioni invece di fuggire hanno piantato la tenda nel campo dell'oratorio e si

sono messi a disposizione di chi giungeva chiedendo aiuto, hanno visitato le tendopoli spontanee per giocare coi bambini e allentare la tensione. In cinque mesi poco o nulla si è fermato e, dove possibile, è stato incrementato: seppur in situazioni precarie, grazie anche a volontari provenienti da tutta Italia, centri estivi parrocchiali e campi formativi sono stati punto di riferimento su un territorio ferito che faticava a ritrovare i suoi luoghi d'aggregazione. Ma il sisma ha anche creato nuove ferite e acuito disagi già radicati sul territorio come povertà, solitudine e un diffuso bisogno di dare senso. L'inizio dell'Anno della fede, l'ha sottolineato più volte monsignor

Rovereto ha un nuovo parroco

È don Andrea Zuarri, sacerdote dal 1999 e attualmente alla guida delle parrocchie di Budrione e Migliarina di Carpi, il successore di don Ivan Martini, il parroco di Rovereto sulla Secchia, rimasto ucciso nel crollo della chiesa il 29 maggio scorso. «Ho accolto questa nomina in obbedienza e serenità - ha commentato - sappiamo che come sacerdoti siamo sempre con la valigia in mano». E la comunità così colpita dal terremoto avrà presto una nuova chiesa, anche grazie al sostegno di Rovereto di Trento. Contatti costanti tra parrocchie e il contributo di un gruppo di architetti trentini hanno consentito di procedere spedatamente nel progetto. Ancora non è possibile definire i tempi di realizzazione, al momento si stanno completando le verifiche geologiche nel campo adiacente alla chiesa semidistrutta, dove sorgerà la nuova struttura.

Francesco Cavina, impegna dunque i fedeli in una ricostruzione che non è solo degli edifici ma delle strutture pastorali e soprattutto dei cuori. Senza dimenticare quanto accaduto, occorre ripartire e adeguarsi a un tempo

completamente nuovo. I luoghi vitali della Chiesa di Carpi sono estremamente ridimensionati, ma la necessità di condividere gli ambienti educa alla prossimità; vivere le liturgie in stanze non adeguate richiede uno sforzo di attenzione che, se sostenuto, può far maturare una inedita capacità di fare spazio al sacro. I tanti bisogni emersi spingono a costruire una carità agile, raggiungibile; relazioni vicine e lontane esercitano il dialogo e la riconciliazione. «Tutto questo implica una conversione profonda e l'Anno della fede si presenta come occasione propizia per maturare uno sguardo teologico sulla realtà, che aiuti la Chiesa nella scoperta del volto autentico di Dio e i cristiani ad essere lievito e fermento», osserva il vescovo. La sua scelta di avere come orizzonte di impegno e di

preghe l'Anno della fede è uno sforzo di fedeltà alla Chiesa nell'ordinarietà del suo cammino perché impone di incarnare questo percorso dentro una realtà profondamente ferita e disorientata da quanto accaduto. L'iniziazione cristiana e la catechesi sono già ripartite, la diocesi ha un robusto tessuto associativo, con un forte legame con le parrocchie; il vescovo, che sta incontrando i gruppi giovani, ha chiesto al suo popolo uno sforzo di unità e di comunione, affinché sia possibile per la chiesa locale operare in modo significativo e a servizio di tutti. Si riparte dunque, in questo Anno, dai fondamenti della fede - e la celebrazione di oggi culmina nella consegna del Credo - con un orizzonte saldo, per ricostruire il futuro con speranza.

la parola del vescovo

«Avvenire, voce preziosa e informazione puntuale»

DI FRANCESCO CAVINA *

Migliore coincidenza non poteva esserci: celebriamo oggi l'apertura dell'Anno della fede, in comunione con la Chiesa universale, e a livello diocesano la Giornata di Avvenire, il quotidiano dei cattolici italiani, il nostro quotidiano. Nella lettera di indizione dell'Anno della fede è il Papa che ci offre la migliore chiave di lettura quando, citando san Paolo - «Con il cuore... si crede... e con la bocca si fa la professione di fede» (Rm 10,10) - afferma che «professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato». Il ruolo dei media di ispirazione cristiana è duplice, da un lato portano nell'opinione pubblica la testimonianza di fede della Chiesa e dei singoli credenti, per creare ponti di dialogo e di confronto, con l'intento di suscitare domande profonde su Dio e sul senso della vita. Dall'altro va valorizzato il compito educativo del quotidiano e degli altri mezzi di comunicazione perché, è ancora il Papa a ricordarci, «la fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La



Il vescovo Cavina

fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede». Nello smarrimento etico frutto di un relativismo invasivo che attanaglia il cuore di tante persone occorre intensificare gli sforzi perché i credenti siano sempre più capaci di «comprendere le ragioni per cui si crede».

In questa pagina si descrive in modo sintetico la situazione della Chiesa di Carpi nel post-terremoto, i passi che sono stati compiuti grazie al sostegno della Chiesa italiana attraverso lo strumento dei gemellaggi, grazie alla generosità di tante comunità che si sono mobilitate per assicurare alle nostre

parrocchie luoghi dove ritrovarsi e celebrare l'eucaristia. «Non siete e non sarete soli», queste parole del Papa le abbiamo sperimentate in tante occasioni. Grazie ad Avvenire per l'informazione puntuale nei giorni dell'emergenza e per tenere sempre alta l'attenzione sul territorio e sulle diocesi colpite dal sisma.

Termino questo appello incoraggiando tutti i fedeli della diocesi di Carpi ad una assidua lettura di Avvenire, per farne strumento di informazione e formazione in famiglia e nelle parrocchie. Quest'anno abbiamo un motivo in più per sostenere Avvenire: il servo di Dio Odoardo Focherini sarà beatificato il prossimo anno. Odoardo era amministratore de Avvenire d'Italia quando venne arrestato e nelle lettere dalla prigionia ricorrente era il pensiero per le sorti del giornale. Anche per questo in punto di morte offrì il suo sacrificio. «Per fede - afferma Benedetto XVI - i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori». All'intercessione del beato Odoardo Focherini, giornalista e amministratore del quotidiano cattolico, affido tutti coloro che lavorano e si adoperano per Avvenire e per tutti i mezzi di comunicazione ecclesiali.

* vescovo

il patrimonio. Gravi i danni per le chiese Le opere d'arte sono state quasi tutte salvate

«Le opere di Carpi sono rimaste in città, conservate in sicurezza - precisa Alfonso Garuti, responsabile dei Beni artistici della Diocesi -. Le strutture espositive e le opere presenti nel Museo Diocesano, nonostante la chiesa di Sant'Ignazio abbia subito danni ingenti, sono state tutte salvate. Dopo il sisma, il museo è stato completamente vuotato e la chiesa è stata messa in sicurezza. Resta la speranza di poterlo riaprire una volta riparato l'edificio». A parte gli enormi danni alle chiese, quelli alle opere consistono in qualche tela strap-

pata, danneggiamenti in altari in legno e scagliola e in sculture di carattere devozionale. Con il crollo delle volte si sono perse le decorazioni murali, così si è perduta una testimonianza artistica dell'800. Gli organi danneggiati sono sette. «Molte le campagne da recuperare, ma... sono robuste», osserva Garuti. Insomma, torneranno a suonare. A pochi chilometri da Carpi, il laboratorio di restauro a Sassuolo conserva 1.086 opere mobili recuperate nell'intera area terremotata. La stima dei danni complessivi della diocesi è di 460 milioni di euro.

Annalisa Bonaretti

Quei gemellaggi con tutta l'Italia, segno di fraternità e comunione

La Caritas italiana in campo per lanciare scambi fra gruppi di parrocchie colpite dal terremoto e delegazioni regionali. Dalle attività pastorali all'animazione, la creatività aiuta a superare i disagi. Con la Colletta nazionale nascono i centri di comunità

Ci sono incontri, nati in situazioni di emergenza, che si rafforzano nel tempo dando vita a legami e collaborazioni. Si sono avviati così i gemellaggi istituiti da Caritas italiana, che ha affidato alle sue delegazioni regionali gruppi di parrocchie della diocesi, corrispondenti ad una o più zone pastorali. Dalla Lombardia a Mirandola e Novi, dalla Toscana a Concordia e San Possidonio, da Campania e Basilicata al centro storico e alla zona sud di Carpi, da Calabria e Sicilia alla periferia nord della città: tanti i contatti in questi mesi, a cui stanno facendo seguito visite e progetti. «L'obiettivo - spiega Benedetta Rovatti, referente diocesana per i gemellaggi - è dare un segno di prossimità, fraternità e comunione tra Chiese sorelle, che arricchisce sia chi è nel bisogno sia chi porta aiuto. Non c'è un modello predefinito: esigenze diverse richiedono risposte diverse. Finora, grazie a tanti giovani volontari, si è cercato di dare continuità alle attività pastorali e di animazione». L'intervento di Caritas Italiana si sta concretizzando inoltre su un versante fondamentale per la diocesi, al momento privata di buona parte dei suoi edifici. Grazie ai fondi raccolti con la Colletta nazionale del 10 giugno, sei parrocchie fra le più danneggiate - Mirandola, Quarantoli, Mortizzuolo, Fossa, San Possidonio e Budrione - riceveranno un centro di comunità, una struttura prefabbricata polivalente progettata secondo le esigenze pastorali di ciascuna parrocchia. «Attualmente - sottolinea il vicario generale, don Carlo Malavasi - è in corso l'iter necessario alla collocazione di queste strutture. Per la messa in opera del progetto complessivo, che riguarda anche le altre diocesi colpite dal sisma, la Caritas italiana ha allestito a Mirandola un centro di coordinamento». Qui sono attivi gli operatori di Caritas Emilia Romagna per rispondere ai bisogni materiali della popolazione e per coordinare i volontari in arrivo dalle diocesi italiane.

Virginia Panzani



Alcuni volontari Caritas a Mirandola

Sul web accanto al popolo della Rete

È stata presentata alla diocesi la nuova e aggiornata veste grafica del sito www.carpi.chiesacattolica.it. Condivisibile sui principali social media, offre ampio spazio alle notizie dalle parrocchie e dalle associazioni oltre che alla vita diocesana. «Il lavoro sul sito diocesano - spiega Paola Lunardi, webmaster, che ha seguito le fasi di progettazione e realizzazione dei due siti - era iniziato in occasione della nomina del nuovo vescovo, ma il terremoto ci ha costretti a sospenderlo. È nata quindi l'esigenza di uno spazio dedicato alla ricostruzione di un territorio che si è trovato con solo tre chiese agibili per la celebrazione delle messe dopo il sisma del 29 maggio». La finalità del sito istituzionale è rappresentare l'organizzazione della dio-

cesi e fornire recapiti e indicazioni in merito a tutti i servizi e soggetti pastorali che costituiscono il tessuto della Chiesa di Carpi. Proprio rispondendo a una maggiore richiesta di informazione, sono stati potenziati il «mediacenter» e le notizie in evidenza; rimangono ben forniti e di facile consultazione gli archivi di documenti e comunicati stampa, ripresi dal vecchio sito, e dunque contenenti tutta la produzione della diocesi dalla nascita del primo sito ad oggi (quasi 2000 i testi inseriti). Il sito come tutte le altre iniziative di comunicazione nascono dal desiderio di annunciare il Vangelo in modo adeguato al proprio tempo; la consapevolezza che la fede è un cammino che dura tutta la vita, da riscoprire e

approfondire, interroga sul modo di rendersi, attraverso i media, capaci di parlare a tutti, nelle diverse condizioni ed età dell'esistenza.

Benedetta Bellocchio

Online per la ricostruzione

È attivo il sito www.carpirinasce.it, nella cui home page campeggiano le parole di Benedetto XVI a Rovereto sulla Secchia: «Non siete e non sarete soli». A dimostrazione della volontà della diocesi di accompagnare, anche attraverso le potenzialità della Rete, la non facile ricostruzione. Il sito contiene gli aggiornamenti sulla situazione delle parrocchie e sulle opere di messa in sicurezza. Si propone inoltre come veicolo per nuove collaborazioni e per la raccolta di finanziamenti.